

# THE POST INTERNAZIONALE - TPI

Data: 29.04.2022 Pag.: 68,69,70  
Size: 1096 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



TPI CULTURA

Falsi miti

## LA PRIGIONE DELLA BELLEZZA

68 / 29 APRILE - 5 PAGINE

Data: 29.04.2022 Pag.: 68,69,70  
 Size: 1096 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## GABBIA DORATA DALLA CHIRURGIA ESTETICA AL VANITY SIZING: LA FILOSOFA MAURA GANCITANO DESCRIVE IL BELLO COME LIBERAZIONE DAGLI STEREOTIPI

COLLOQUIO CON MAURA GANCITANO  
 DI FLAVIA PICCINNI

«**O**gni volta che ci guardiamo allo specchio, e notiamo qualcosa che non è come dovrebbe essere, ci convinciamo di avere peccato. La pubblicità e i social ci ricordano costantemente le nostre mancanze, ma suggeriscono anche una strada che può portare a redimersi: il tentativo di diventare belli». Parla così Maura Gancitano, filosofa e scrittrice, siciliana classe 1985, gli ultimi vent'anni divisi fra Roma e Milano. Adesso la bellezza - con la storia inscindibile dall'essere umano, gli intrinseci sensi di colpa, l'innato trasformismo - è al centro del suo ultimo saggio "Specchio delle mie brame" (Einaudi, pp. 180), in libreria dalla prossima settimana. «Oggi», prosegue Gancitano, con gli occhi scuri che sono spilli e i capelli castani legati in uno chignon morbido, «è qualcosa che possiamo identificare facilmente. Corrisponde a un certo modo di vestire, di mangiare, di parlare e perfino di camminare. È una gabbia dorata dentro cui tutti abitiamo, quasi mai felicemente. La vera sfida è recuperare un altro senso di bellezza, evitando di demonizzarla, ma piuttosto riuscendo a riempirla di un nuovo significato, sottraendola alle ansie, alle paure e alla vergogna con la quale spesso la avviciniamo».

**Un processo non semplice. Considerando che, dall'antichità, è stata al centro del dibattito.**

«Dai tempi di Platone in poi abbiamo avuto l'ossessione di descrivere la bellezza come un'ideale, e di capire come poterla prevedere. In questo è mancato lo sguardo delle donne, ma anche il senso di potersi lasciare sorprendere e stupire. Oggi non riusciamo a sfuggire dal desiderio di aderire alla norma, e ci ritroviamo vittime del mito della bellezza».

**Non a caso, la bellezza spesso viene identificata con il valore personale.**

«Con il valore personale, e con il desiderio di procurare invidia. È come se nella società di massa si fossero estese delle dinamiche che un tempo accadevano solo fra nobili. Abbiamo massificato il processo di vetrinizzazione attraverso il desiderio di esporci, e di mostrarci anche come non siamo. Così siamo diventate delle persone più infelici e insoddisfatte. Ormai il nostro tempo è sempre più colonizzato da pensieri che prima non c'erano».

**Come si disinnesca questo meccanismi?**

«A livello personale facendo delle scelte, ed ammettendo di vivere, con noi stessi e con gli altri, stati emotivi anche negativi. Spesso vediamo le altre persone molto meglio, molto più felici, di quelle che sono. Un cambiamento, però, può passare solo dalla collettività. Non dobbiamo dimenticare che ci vengono dati costantemente dei modelli, ma forse dovremmo esercitarci nell'entrare in relazione con noi stessi e con gli altri senza dover pensare se quella cosa risponde a un canone oppure no».

**A proposito di cano-**

**IN LIBRERIA**  
**SPECCHIO DELLE MIE BRAME**  
 Einaudi, euro 12  
 di Maura Gancitano

**La bellezza oggi è qualcosa di ben preciso a cui adeguarsi: un certo modo di vestire, di mangiare, di parlare, di camminare. Non si tratta di una questione puramente estetica, ma di una tecnica politica di esercizio del potere. In altre parole, di una gabbia dorata in cui non ci rendiamo conto di essere rinchiusi.**

ni, un ruolo centrale gioca la chirurgia estetica. Ma in pochi sanno che i primi a servirsene furono gli uomini.

«I primi interventi di rinoplastica risalgono al Cinquecento, e venivano praticati da medici-barbieri. A sistematizzare e migliorare le tecniche fu però la società borghese, che si servì di plastica al labbro leporino, blefaroplastica, addomino-plastica e otoplastica. Non sempre le cose andavano per il verso giusto. Una liposuzione, nel 1926, costò una gamba a una donna francese: il medico, invece di rimuovere il grasso, le tagliò una parte muscolare del polpaccio».

**Con i secoli, il confine fra necessità e vanità è divenuto sempre più labile.**

«Rossella Ghigi notava come la bruttezza nel corso dei secoli sia stata in qualche modo patologizzata dalla classe medica. Oggi la storia della chirurgia plastica è connaturata all'idea di poter cancellare tratti potenzialmente stigmatizzanti. Emblematico è il caso della conduttrice televisiva Julie Chen: per fare carriera le venne raccomandato di sottoporsi a un'operazione per ottenere la doppia palpebra».

**Nel nostro Paese, in perfetta tendenza con l'intero pianeta, il ricorso alla chirurgia estetica è in aumento.**

«Nel 2021 le richieste sono aumentate del 130 per cento rispetto all'anno precedente. La bellezza, per dirla con le parole di un noto professionista napoletano, è "diventata un bene primario legato alla qualità della vita". Ma naturalmente si aggiorna rispetto alle richieste di videocall e ai social network».

**Qual è il ruolo giocato dalla moda in questa partita?**

«Fondamentale. Ma bisogna partire da lontano. Nel Duecento nacque la distinzione fra abiti maschili e femminili, ma fino all'Ottocento non era rigida: i nobili usavano trucchi, parrucche, tacchi e colori. Con l'avvento della borghesia cambiò tutto».

**Come cambiò tutto con la nascita delle taglie.**

«Vennero battezzate grazie alla diffusione della moda pre-confezionata. Se all'inizio per le donne erano proposte numerose taglie, fino a sessanta, quando ci si rese conto che le alterazioni rappresentavano un enorme costo di produzione, e moltiplicavano il rischio di →

Data: 29.04.2022 Pag.: 68,69,70  
Size: 1096 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



rimanere con merce invenuta, si decise di creare un range ristretto di misure».

### **In questo modo andò a battesimo una prima standardizzazione dei corpi.**

«E il *vanity sizing*, che consiste nel modificare le taglie degli abiti per solleticare la vanità dei clienti. In altre parole, la taglia dei vestiti diventa progressivamente più grande nel corso dei decenni: se negli anni Ottanta un girovita di 70 centimetri corrispondeva a una taglia 44, oggi corrisponde a una 42. Questa manipolazione nasce dal fatto che l'industria della moda sa bene cosa ci accade in camerino quando ci sentiamo anormali e grasse, dunque corre ai ripari non cercando di normalizzare tutti i corpi, ma solleticando la nostra vanità».

### **Il rischio è chiaro.**

«Dal *vanity sizing* rimangono fuori moltissimi corpi, sulla base di fisicità, grasso o disabilità, ma la spinta delle taglie al ribasso intende nascondere il mito della bellezza. Se entro in una taglia normale mi sentirò una persona normale, e non mi importerà più di distruggere gli standard».

### **Ecco ritornare il concetto di magrezza come elemento centrale per la bellezza.**

«Eppure non è sempre stato così. Oggi escono continuamente libri sulle diete, programmi televisivi in cui le persone grasse fanno a gara a chi perde più chili, si parla ogni anno di prova costume. I nostri cervelli sono continuamente sollecitati da informazioni del genere, e così diamo sempre più importanza alle dimensioni e alle misure. Questo, però, è inversamente proporzionale a ciò che accade davvero ai nostri corpi».

### **Ovvero?**

«Nonostante tutto, o forse in ragione di questa ossessione normativa, le misure e il peso medio delle persone nel pianeta continuano a crescere. Ma è importante sapere da dove ha origine qualcosa che cambia quotidianamente l'umore di milioni di persone nel mondo. Ovvero da una convenzione: quella dei canoni fisici, e non spirituali».

### **Che cosa è oggi per lei la bellezza?**

«Esattamente il contrario del suo mito. Per me è uno stato di leggerezza e di liberazione dagli stereotipi. Qualcosa che non necessariamente deve rientrare nei canoni, ma che è sempre capace di stupire». ●